

Parla De Bartolo, repubblicano, sostituto di Vetere

«A Roma non è facile fare il sindaco, nemmeno d'estate...»

«C'è molta gente in città e ci sono tante cose da fare» - Telefonate e carte da firmare - «Bisogna snellire la burocrazia»



Mario De Bartolo

Solo, tra le mura cariche di storia del Campidoglio. Fuori la cantina estiva, coperta di Fori di una arrovantata nebbiolina, nella quale si affannano torme di turisti in visita. È la prima immagine che può venire in mente pensando al sindaco di Roma in agosto. «Sindaco supplente», in termine tecnico-amministrativo: Ugo Vetere è in vacanza e al suo posto ha assunto la leadership della città Mario De Bartolo, repubblicano, assessore alla polizia urbana. L'impressione che ci eravamo fatti si rivela falsa già dopo i primi cinque minuti di intervista (o, meglio, di tentativo di intervista). Il telefono squilla in continuazione e sono già entrati almeno tre volte i funzionari con i documenti da firmare.

Ma allora, Roma agostana, sonnolenta e deserta, che fine ha fatto? «La città del Campidoglio non appare affatto vuota», dice De Bartolo. «C'è gente e ci sono moltissime cose da fare. C'è il problema dei negoziati. Proprio l'altro giorno ho avuto un incontro con le loro associazioni per chiarire la questione degli esercizi com-

merciali chiusi. Una indagine del Vigili Urbani ha stabilito che solo un sei per cento ha fatto il furbo. Ma i controlli continuano. Per il resto, i problemi sono quelli di sempre, alcuni acuti, altri attutiti dalle ferie. Squilla il telefono. È la Caritas che comunica l'ora del pranzo dei poveri. «Mi hanno invitato a mangiare alla nuova mensa di Colle Oppio e ovviamente ho accettato. È un contatto vivo con la città — aggiunge — ma i problemi sono altri. La burocrazia, l'inefficienza. Vuole dire la lentezza della macchina amministrativa? Ma è nota, anche un assessore la conosce bene. Senza dubbio — prosegue De Bartolo —. Da questa scrivania, però, si tocca con mano quanto è farraginoso il meccanismo. Basta contare le carte che ci vengono poggiate sopra in attesa di essere firmate. Quasi ogni atto, anche il più piccolo, fino alla concessione di un congedo straordinario, deve essere firmato dal sindaco: non si possono guidare i grossi Comuni con leggi valide per centri di poche migliaia di abitanti. E ci sono poi meccanismi modificabili

anche dall'interno del Campidoglio. Soprattutto dobbiamo fare un uso migliore delle deleghe. Per ogni decisione c'è bisogno di troppi pareri e troppe firme. I tempi si allungano e spesso le decisioni si fermano per strada. Sulle grandi opere la nostra giunta di sinistra ha fatto quasi miracoli. Ma ora il cittadino attende che vinciamo la scommessa sul buon funzionamento della macchina amministrativa. Sono cose delicate, ma — conclude De Bartolo — ma il sindaco di Ferragosto ha questo privilegio: un po' di respiro in più per fermarsi a pensare sulle sue azioni di ogni giorno».

Squilla ancora il telefono. È la segreteria che ha in linea il «Bambin Gesù» con le ultime notizie sulla piccola iraniana del dirottamento aereo di Fiumicino. Si torna ai problemi della città. «Le tensioni sociali sono attutite solo in apparenza», dice De Bartolo. «In realtà sono andate in vacanza» le cause più grosse di apprensioni per i cittadini. C'è bisogno di meno vigilanza (agosto è l'unico mese in cui si riesce a mandare i vigili in ferie) ma c'è

anche meno traffico. Restano i problemi grossi per la Sanità. Per un malato grave l'assistenza — in questo mese — è ancora più faticosa. Soltanto le «urgenze» negli ospedali diminuiscono perché c'è meno gente in città. Ma basta leggere gli appelli della Croce Rossa al donatori di sangue per comprendere i disagi: le scorte sono quasi a zero, e per Ferragosto anche il Comune interverrà a sollecitare i cittadini».

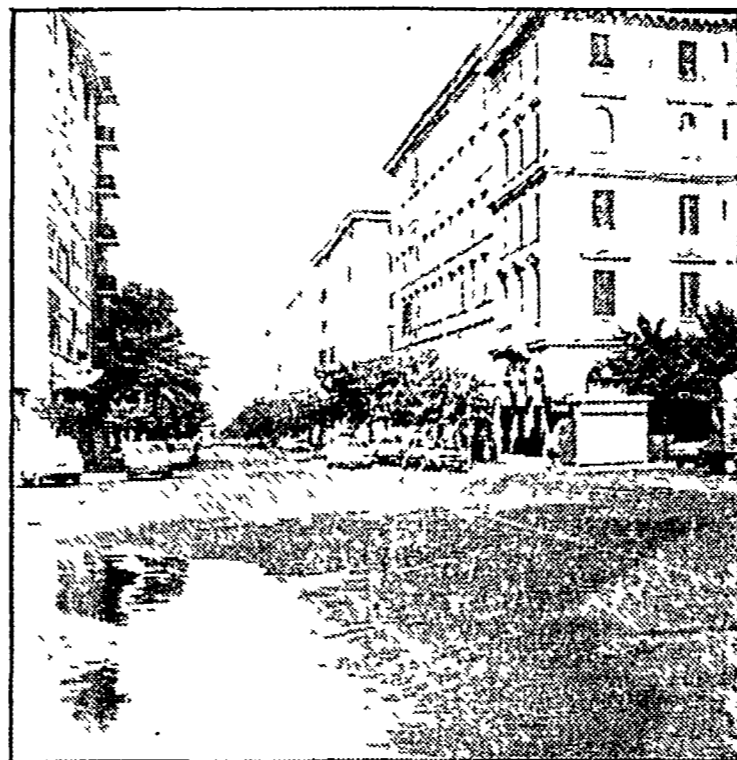
«Ma c'è anche un male più oscuro», conclude De Bartolo — al quale vorremmo provare per il secondo anno a porre un rimedio, anche se piccolissimo: la solitudine, soprattutto degli anziani. Ricordiamo a tutti che possono telefonare alla centrale del Vigili, il 6769. Noi tenteremo di aiutarli, almeno nelle cose pratiche. Già sono arrivate chiamate per i motivi più disparati: dalla signora non vedente che doveva andare a ritirare la pensione al vecchietto rimasto senza pane. Sono piccoli favori che si chiedono, di solito, al vicino di casa. Ma ora il vicino è in vacanza...»

Angelo Melone

Anche per il «ponte» di Ferragosto pochi hanno lasciato Roma

La città ai turisti, traffico sotto tono

Il movimento sulle autostrade inferiori ai week-end precedenti - Due morti in un incidente a Tarquinia - Operazione «Ferragosto tranquillo» della polizia: 16 arresti



Traffico inferiore addirittura a quello di un «qualsiasi» sabato d'estate. Niente file ed ingorghi ai caselli dell'Autosole, vie in centro deserte oppure esclusivamente popolate da turisti. L'esodo di Ferragosto, almeno per questo ultimo fine settimana che precede mercoledì 15 non c'è stato. La maggioranza dei romani, infatti, è già partita nei giorni scorsi per le ferie. Quest'anno poi le partenze sono state maggiormente scaglionate. Solo nel tardo pomeriggio di ieri il traffico si è leggermente intensificato sul raccordo anulare, ma è rimasto, lo stesso, al di sotto della media. Un tragico incidente stradale, invece, è avvenuto ieri mattina poco dopo le 6 sulla statale Aurelia, nei pressi di Tarquinia. Vi hanno perso la vita due agricoltori, Gino Giudizi di 69 anni, ed Attilio

Montesi di 59. I due diretti a Montalto di Castro, viaggiavano a bordo di una Ford Fiesta. Al km 56,700 dell'Aurelia l'automobile, mentre si spostava sulla sinistra per immergersi su una strada podereale è stata violentemente investita da una Citroen targata Verona, che sopraggiungeva dalla direzione opposta. Giudizi è morto sul colpo, Attilio Montesi, invece, è deceduto poco dopo all'ospedale di Tarquinia, dove è stata ricoverata con una prognosi di 30 giorni Nicoletta Marini, 23 anni, la conducente della Citroen. Per il resto sulle altre strade del Lazio la situazione è rimasta tranquilla. Se la polizia stradale ieri ha avuto un'attività meno intensa del solito, i carabinieri al contrario sono stati impegnati per tutta la giornata

nella «operazione Ferragosto tranquillo», che come tutti gli anni conducono in questo periodo in tutte le zone della città. L'operazione ha già portato a 16 arresti per spaccio di stupefacenti, furti e scippi, a 18 contravvenzioni a locali pubblici e a 181 multe a guidatori indisiplinati.

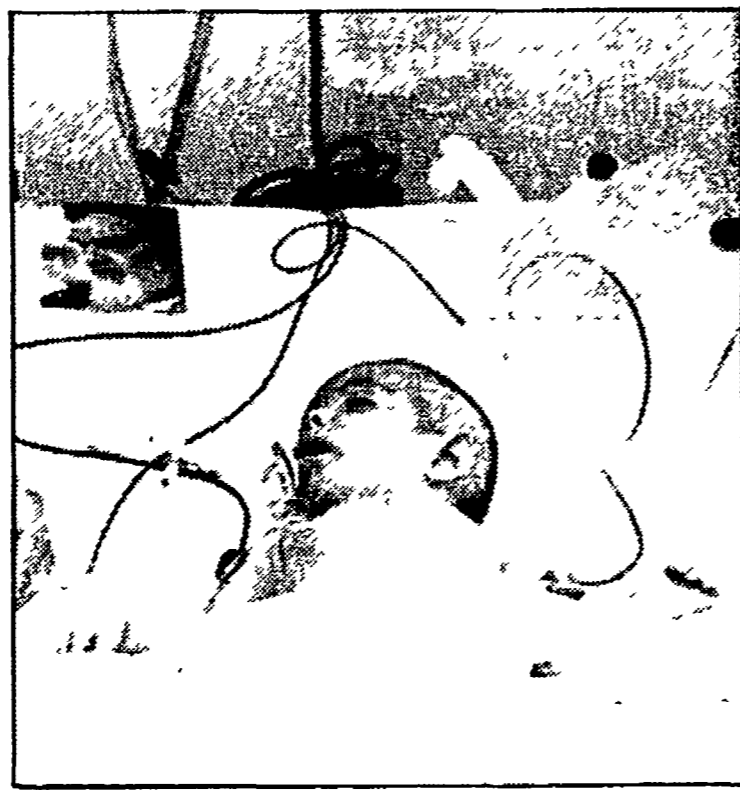
Le zone già passate al sequestro dai carabinieri del gruppo Roma Primo, sono il centro storico, i quartieri Parioli, Flaminio, Casilino e Appio. Nel corso dell'operazione sono state anche recuperate quattro automobili rubate, e stato denunciato un circolo ricreativo per gioco d'azzardo e sono stati sequestrati alcuni videopoker.

NELLE FOTO: turisti a Fontana di Trevi e una strada semi-deserta ieri pomeriggio a San Lorenzo

La piccola iraniana continua a migliorare

Nafiseh «riceve» in visita due ayatollah

A giorni lascerà la terapia intensiva e dopo una settimana potrà essere dimessa



La piccola Nafiseh al Bambin Gesù

Nafiseh (che in italiano vuol dire Preziosa), la bimba iraniana operata a cuore aperto al Bambin Gesù sta sempre meglio e già da oggi potrebbe cominciare a respirare autonomamente e ad essere alimentata col poppatolo. Nonostante i medici continuino ad essere prudenti nelle loro dichiarazioni, neppure nascondono ottimismo e soddisfazione per l'avventura della piccola andata a buon fine. Se tutto continua così Nafiseh potrà presto lasciare il reparto di terapia intensiva ed essere trasferita fra gli altri piccoli pazienti; da quel momento ci vorrà un'altra settimana di degenza e poi sarà dimessa.

Intanto un altro bambino cardiaco iraniano è arrivato al «Bambin Gesù». Anche lui era su un aereo che doveva condurlo a Londra dove sarebbe stato operato, ma durante il viaggio il piccolo di 7 mesi si è improvvisamente aggravato cosicché i genitori hanno deciso di scendere a Roma e farlo ricoverare. I medici hanno comunque deciso di tenerlo sotto osservazione e mandarlo a Londra appena possibile.

Nell'ospedale romano in questi giorni c'è dunque un gran da fare, per soddisfare le esigenze della stampa, estremamente

interessata fin dall'inizio alle sorti della piccola Nafiseh salvata paradossalmente da un atto di pirateria, ma anche per i doveri di «ospitalità» nei confronti dei numerosi visitatori. Ieri si sono espressamente fermati a Roma per vedere la bambina e i suoi genitori, due ministri del cui islamismo, l'ayatollah Mahadavi Kany e l'hojatolesan Sarfaraz che accompagnati da un funzionario dell'ambasciata e da un interprete si sono trattenuti a lungo con i sanitari romani.

Come sarà tra venti giorni lo spazio al femminile al Festival nazionale dell'Unità

Il labirinto e l'«albero dei desideri»: viaggio nelle battaglie delle donne

I due simboli rappresentano il percorso difficile dell'emancipazione - Un grande cuore per guardare i sentimenti - «Venere tecnologica»: è il titolo di un murales - Tante novità e sorprese nei dibattiti

Come in ogni impresa che si rispetti c'è da attraversare un labirinto. In esso ci si può smarrire oppure trovare il filo per uscire fuori. Il labirinto come metafora della condizione della donna un percorso difficile, con ostacoli da aggirare o da abbattere. L'impresa vale: solo così si può raggiungere l'«albero dei desideri», dove sono appesi tutti i significati e le conquiste racchiuse nella parola «liberazione».

Davanti alla grande tenda bianca e rossa dello spazio-donna della festa nazionale dell'Unità una costruzione labirintica e un albero dai mille colori saranno i simboli di difficile e speranze delle lotte di emancipazione delle donne.

Di lato invece si potrà entrare in un grande cuore, alto 14 metri, per guardare l'altra faccia dei sentimenti. Quella meno vera, che usa l'amore solo per conservare i ruoli tradizionali, come ricatto sottile contro un'effettiva parità tra i due sessi.

Passato il labirinto, conquistato l'albero dei desideri e compresi i pericoli del cuore si può finalmente entrare nello spazio vero e proprio. Dentro c'è di tutto: la pedana centrale per gli spettacoli, ma anche per ballare o imparare a ballare (durante la festa ci saranno un corso di danza contemporanea e uno di ballo); uno spazio per i dibattiti, per le serate di poesie e di proiezione; una mostra su «Produce e riprodurre»; un angolo per il bar.

Ma le novità non finiscono qui: «Chiara di donna» si chiamerà lo studio dove seguire un corso di fotografia; infine un salto verso il futuro con il murales dipinto nei giorni della festa, dal nome avveniristico di «Venere tecnologica». Anche sul versante dei dibattiti la festa di Roma vuol segnare un punto di svolta: basta, prima di tutto, con le discussioni confinate unicamente nello spazio-donna.

Il SUNIA sollecita il Comune per il dramma-casa a Frascati

Poche case e molta gente in ricerca affannosa. Il problema non è solo della capitale. Lo ha ricordato il SUNIA alla giunta comunale di Frascati con una lettera nella quale si richiede, per l'ennesima volta, la costituzione di una commissione casa e la convocazione del consiglio comunale per discutere il problema. Ora si attende una risposta, che il SUNIA e i sindacati si augurano sia «la più sollecita».

Università: solo 1355 iscritti Dal 17 riaprono gli sportelli

Sono chiusi per ferragosto gli sportelli delle segreterie universitarie. In un comunicato il Rettore avverte che saranno riaperti al pubblico da venerdì 17 agosto con il consueto orario mattutino: ore 9-13. E, si prevede, saranno affollati da molti studenti. E infatti nettamente inferiore allo scorso anno la percentuale di iscritti. Sono stati soltanto 1355, contro i 1745 dello scorso anno. Il rettore invita gli studenti ad iscriversi al più presto. La scadenza del 5 novembre per le iscrizioni è infatti inderogabile.

Tutti i fucili in spalla Sabato riapre la caccia

Da sabato prossimo si apre la caccia. Il calendario venatorio per la stagione '84-'85 sottopone l'intero territorio al regime di caccia controllata. La stagione si chiuderà il 10 marzo 1985. A seconda dei periodi la legge stabilisce le specie di selvaggina cacciabili. I titolari di tessero possono cacciare tre giorni per settimana da scegliere tra domenica, lunedì, mercoledì, giovedì e sabato in ordine stabilito. La legge vieta l'esercizio venatorio in tutta la fascia posta all'interno del Raccordo Anulare.

Un programma della Provincia per i detenuti di Rebibbia

L'«Antigone» di Sofocle, recitata dai detenuti nel carcere di Rebibbia con il patrocinio della Provincia, non rimarrà un fatto isolato. In un incontro tra il presidente della Provincia Lovari e il direttore del carcere Turco si è stabilito che l'ente locale porterà avanti, sin dai prossimi mesi, un programma di iniziative lavorative e culturali per un effettivo reinserimento sociale dei detenuti. L'impegno sarà anche finalizzato alla creazione di cooperative di detenuti lavoratori in condizioni di semilibertà, sulla base di un progetto che la Provincia ha già in parte finanziato.

Palestrina: per le rapine ai Tir cinque arresti

Cinque persone appartenenti a una banda specializzata nelle rapine ai Tir nella zona tra la Prenestina e il grande raccordo anulare sono state arrestate ieri dai carabinieri di Palestrina. Per due di loro un giovane minorene S. R. di 17 anni e l'aviere Massimo Pulcinella, il pretore Pietro Federico ha disposto gli arresti domiciliari.

Tutti gli altri Maurizio Donati 30 anni, Romano Settembrini di 44 e Rosaria Carlomosti di 35, dopo gli interrogatori sono stati trasferiti nei penitenziari romani. L'operazione è scattata venerdì notte con un'irruzione dei militari in un capannone di Zagarolo dove sono stati sequestrati utensili elettrici (trapani, seghe, motoseghe, ecc.) per un valore di duecento milioni. Secondo gli inquirenti l'attrezzatura proveniva da un colpo compiuto con tutta probabilità ai danni di qualche autotrasportatore.

Un giovane di 20 anni morto per eroina: è il 39°

Una partita d'eroina tagliata probabilmente con sostanze micidiali sta mettendo vittime tra i tossicodipendenti. Ieri un altro giovane di vent'anni Francesco Covelli è morto. Venerdì era locato a Claudio Fabretti di 27 anni stroncato dall'eroina sotto gli occhi della sua fidanzata. Francesco Covelli è stato trovato da un passante, riverso per terra accanto a un chiosco del mercato coperto di piazza Alessandrina, al Salario. La morte deve essere stata istantanea e non deve aver dato al giovane il tempo di chiedere soccorso. Al braccio infatti aveva ancora legato il laccio emostatico e accanto al corpo è stata trovata la siringa con la quale qualche attimo prima si era iniettato la sostanza.

Una spinta all'anziana donna e via con l'intera pensione

È uscita di casa di buon'ora, col fresco, per ritirare quella magnissima, sospirata pensione che ogni due mesi lo Stato «elargisce» a chi non ha niente altro con cui sopravvivere. Ma all'uscita della Posta uno strappo, una spinta e ad Angela Cenone non è rimasto neppure il fiato per gridare. Uno scippo, come ce ne sono tanti in una grande città, in una desolata periferia, ma tanto più odioso perché priva dell'unico sostentamento una donna anziana.

È accaduto alle 8.30 a Tor Sapienza, dove Angela Cenone 74 anni, vive in via Adriano Cecconi 76. Ieri mattina era il giorno di pagamento e la signora Cenone si è diretta alla Posta di quartiere, contando di tornare a casa presto, un po' per evitare la fila e un po' per il caldo. Ritirate le sue 560 mila lire mensili la signora si è avviata con l'andatura che la sua età le consente verso via Cecconi. All'improvviso è stata affiancata da una «ritmo» che evidentemente l'aveva seguita fin dall'uscita della Posta. Dall'auto è sceso un uomo che con uno spintone ha strappato la borsa, è risalito e con una sgommata è sparito. Angela Cenone non ha perso per fortuna l'equilibrio, ma per lo spavento non è riuscita neppure a gridare.

Sono tutti nomadi: sorpresi all'alba in piazza dei Cinquecento a caccia di turisti

Una notte al commissariato per 30 bambini fermati mentre rubavano

Ti guardano muti con gli occhioni sgranati, e intanto mentre con una mano porgono il cartello dalla classica scritta «Non ho i soldi per mangiare fammi la carità», con l'altra provano a sfilarti il portafoglio. E qualche volta ci riescono. Sono i figli delle «tribù di nomadi» accampate alla periferia. «Seugnizi» dalle origini più diverse che vivono in città spesso nell'emarginazione più totale, sgulnzagliati in scorribande notturne che portano a termine con tanta semplicità e perizia da far invidia al più incallito ladro professionista. Letà varia dal nove ai tredici anni, dormono per le strade, e spesso dimenticano di aver una famiglia (e que-

sta di loro) per giorni e giorni. La loro specialità è il furtarello o lo strappo, uniti all'antica arte dell'elemosina appresa fin da quando erano in fasce. Ieri mattina all'alba a piazza dei Cinquecento la polizia ne ha fermati una trentina. Li hanno sorpresi mentre divisi in gruppi attorniano i turisti appena scesi dal treno. Sono finiti negli uffici del terzo distretto capatulpati da un cellulare: dalle tasche dei pantaloni e da sotto le gonnelline variopinte sono saltate fuori macchine fotografiche, collanine, orologi e braccialetti, tutti oggetti strappati ai passanti senza che questi neppure se ne accorgessero. Così l'altra sera il di-

stretto invece di un posto di polizia sembrava una specie di scuola. Trenta ragazzini (di cui due napoletani arrivati chissà come) fermati tutti in una volta e ammassati in una stanza in attesa che le ore passassero non sono pochi e c'è voluta la pazienza degli agenti per tenerli buoni. Poi alla fine li hanno spediti via, due alla volta, perché non si radunassero di nuovo insieme.

«Per noi queste sono storie di ordinaria amministrazione — dice un ispettore deliberatore — e a lungo andare abbiamo finito per farci il callo. Quando li pizzichiamo in «flagrante» li prendiamo in portiamo qui, li teniamo con noi tutta la notte per non lasciarli sulla strada e proviamo pure a fare la palestra. Ma al mattino dobbiamo rilasciarli e loro ricominciano come se niente fosse accaduto. Tutto quello che possiamo fare è tentare di rintracciare i genitori e sapere allora che storie escono fuori: madri sparite, padri in carcere, fratelli e sorelle sparsi di qua e di là. Quando però qualcuno si fa vivo lo informiamo di quanto è accaduto. Ma che vuole, lì per lì dicono tutti di sì, giurano che d'ora in poi non molleranno più neppure per un attimo i propri figli. E invece mi creda, la volta dopo occoli di nuovo qui e sono sempre gli stessi. Tant'è che ormai li conosciamo tutti».

Camillo che attiverà l'intervento dell'elicottero e ogni altro provvedimento necessario. L'elicottero, infatti, stazionerà nell'elipporto di S. Camillo pronto a levarsi in volo con a bordo un medico anestesista ed un infermiere non appena dal litorale giungeranno segnalazioni di incidenti subacquei, oppure stradali o di altra natura. A seconda dell'incidente subito la vittima verrà trasportata nei vari ospedali della capitale, naturalmente solo in quelli che dispongono di un elipporto o di un piazzale dove sarà possibile l'atterraggio. Oltre al S. Camillo, gli altri ospedali che potranno essere utilizzati sono il Gemelli, il S. Eugenio e l'ospedale di Civitavecchia.

Foto: A. Melone - Contrasto